

**Tutti i comunisti a votare
con la tessera del '65 in tasca**

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Longo alla Televisione: VOTATE COMUNISTA per un generale spostamento a sinistra



Bisogna battere la DC, respingere la sua politica di subordinazione ai padroni - Nessun rinnovamento è possibile senza gli otto milioni di lavoratori che seguono il PCI - Le responsabilità dei compagni socialisti - Vogliamo andare oltre il centro-sinistra, vogliamo creare una nuova maggioranza, l'unità di tutte le forze che aspirano a qualcosa di nuovo, giovane, moderno, pulito

Il compagno Luigi Longo ha concluso ieri sera alla TV la campagna elettorale per il PCI, ascoltato da milioni di italiani. Diamo qui di seguito il testo del suo discorso.

« Buona sera, elettrici e elettori, e un cordiale saluto a tutti voi che mi ascoltate. Un vivo ringraziamento, anche, a quanti mi hanno scritto, delle loro preoccupazioni e dei loro problemi, che sono del resto, quelli di tutti, preoccupazioni per i salari e gli stipendi, per i licenziamenti e le riduzioni dell'orario di lavoro, per il costo della vita in continuo aumento. Quante lettere mi sono giunte da emigrati, costretti a far ritorno ai loro paesi dove troveranno la miseria e lo squallore di sempre, da madri che non riescono più a mandare avanti la famiglia ad assicurare un avvenire ai loro figli, da pensionati soprattutto, condannati ad una dura, difficile vecchiaia. Lettere di tanta povera gente che rivelano una triste realtà, fatta di

privazioni e di sofferenze. I dirigenti democristiani non amano sentir parlare di questa realtà, sanno che essa suona condanna per le loro persone e la loro politica. Preferiscono coprirsi con parole, che rivelano solo insensibilità per le sofferenze dei lavoratori. Ma chi, se non i governanti, deve risolvere questi problemi sociali? Chi, se non i governanti del centro sinistra, che sono andati al governo, facendo tante promesse di rinnovamento e di progresso? Sarebbe stato loro dovere sottoporre il proprio operato al giudizio del corpo elettorale. Invece, hanno preferito scatenare una furiosa campagna anticomunista e antisovietica. Essi contestano l'attaccamento di noi comunisti, l'attaccamento dell'Unione Sovietica alla libertà, alla democrazia e al progresso. Impresa impossibile! Noi, comunisti italiani, abbiamo dimostrato il nostro attaccamento alla libertà, marciando sempre alla testa della resistenza antifascista e della lotta di liberazione nazionale. L'Unione Sovietica si è sempre battuta per la liberazione dei popoli e ha dato il contributo decisivo all'abbattimento del fascismo e del nazismo. Si vuole accusare il socialismo di rozzezza e di arretratezza. Ma è il sistema socialista che ha portato la Unione Sovietica dagli ultimi posti, che occupava nella graduatoria delle nazioni europee, ad essere la seconda potenza mondiale, e a superare in molti settori gli stessi Stati Uniti d'America. Fin dai primi anni della sua esistenza, l'Unione Sovietica liberò il popolo dall'indigenza, dalla disoccupazione, dalla paura del domani, assicurò a tutti lavoro, assistenza sanitaria, pensioni adeguate, istruzione professionale e superiore. Tutte cose, queste, che sono le premesse di una vita libera, veramente umana, civile e moderna.

Tutte cose che, in Italia, sono ancora di là da venire. Noi comunisti vogliamo portare l'Italia fuori dalle sue condizioni di miseria e di arretratezza; la vogliamo portare a

condizioni di più alta civiltà: la vogliamo trasformare in un paese socialista, seguendo, però, una strada meno dolorosa, meno dura, di quella imposta all'Unione Sovietica, dalla brutalità dei suoi nemici, seguendo una via nostra, democratica italiana al socialismo; operando, assieme a tutte le altre forze democratiche, per il rinnovamento delle nostre strutture economiche e politiche, per la loro graduale trasformazione in senso socialista. Socialismo, per noi, è e deve essere non solo liberazione dal bisogno, ma sviluppo economico e culturale, democrazia reale e libertà per tutti i cittadini.

Anche il centro sinistra, quando sorse, disse di volere realizzare un programma di rinnovamento sociale. Ma, per quanto fosse un programma assai povero, esso fu attuato solo per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, che an-

(Segue a pag. 3)

Vile attentato sotto gli occhi della polizia

Un corteo fascista assale la sede dell'Unità a Torino



MILANO — Gli emigrati ripartono dalla stazione centrale (Telefoto a «L'Unità»)

Rotti i vetri e aggredito un compagno teleseccurista - I teppisti messi in fuga - Proteste davanti alla sede missina

TORINO, 20.

La redazione torinese dell'Unità in via Cernaia 14 è stata assalita da un gruppo di teppisti missini mentre un corteo con fiaccolate e labari sfilava nella strada del centro cittadino al grido di «duce», «duce», «fascismo».

La polizia ha permesso il corteo fascista per le vie più centrali di Torino, dalla piazzetta Lagrange, dove il comizio si era tenuto per via Roma, piazza San Carlo, via Pietro Micca e via Cernaia. Alla testa del corteo era il deputato missino Tullio Abelli. Mentre sfilavano al canto degli inni fascisti i teppisti missini lanciavano parole d'ordine che lasciavano intendere il proposito di compiere una aggressione contro la nostra redazione. La polizia ha scortato il corteo senza far nulla per sciolgerlo.

Alle 23 cantando e schiamazzando la teppaglia è giunta dinanzi alla nostra redazione che ha sede nello stesso isolato della federazione missina. Contro le finestre della redazione dell'Unità sono state lanciate fiaccolate accese che i teppisti brandivano. Alcuni vetri sono andati in frantumi. Le fiaccolate sono state rilanciate dai compagni della redazione.

Il nostro teleseccurista compagno Flavio Panza, colpito al volto da una fiaccola accesa si è diretto verso la porta della redazione che ha sede al secondo piano del palazzo. Quando è giunto all'ingresso, un gruppo di teppisti si precipitava dentro aggredendolo e sfasciando vetri, scrivanie e un box.

La reazione dei pochissimi compagni che erano in quel momento in redazione ha messo in fuga subito i fascisti.

La polizia del governo di centro-sinistra che nei giorni scorsi, fino a ieri ad Ivrea, aveva scortato in forze con centinaia di uomini i fascisti dovunque si spostassero, per proteggerli, non ha saputo stasera in piena Torino impedire ad un gruppo di teppisti missini di varcare un portone, salire due piani di scale ed entrare nella redazione del nostro giornale. Tutto questo malgrado che — come abbiamo appreso da testimoni che seguivano da vicino il corteo — proprio la redazione dell'Unità fosse il chiaro obiettivo dei missini.

Centinaia di persone si sono radunate sotto la sede del MSI questa notte protestando.

Aldo Palumbo

(Segue in ultima pagina)

Incredibile manovra su un treno
proveniente dal Belgio

La DC tenta di «sequestrare» 800 elettori emigrati

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Un colpo clamoroso, incredibile, è stato tentato ai danni di centinaia di elettori emigrati che la DC ha cercato di sequestrare. I rimpatriatori di un «treno bianco» (circa ottocento persone) provenienti dal Belgio e dal Lussemburgo e diretti in maggioranza verso il Meridione per poter partecipare alle elezioni amministrative, avrebbero dovuto rimanere bloccati a Milano per tutta la giornata di quest'oggi. A tutti gli elettori, i galoppini decise di accompagnare il convoglio avevano ritirato le cartoline con cui gli emigrati possono ottenere le riduzioni ferroviarie e ritirare il certificato elettorale nei Comuni

di residenza. In questo modo, la DC intendeva evitare le fughe dal treno ed imporre la sosta forzata. In serata, dopo un pranzo che sarebbe stato offerto dal partito clericale, gli emigrati avrebbero dovuto assistere alla tribuna elettorale televisiva dell'on. Rumor.

DOMANI SI VOTA

Comunicato della Sezione Centrale Stampa e Propaganda:

NELLA GIORNATA DI OGGI, organizzata una grande diffusione dell'Unità nelle case, nei luoghi di lavoro, per le strade. Questo numero dell'Unità deve servire a mantenere il contatto con gli elettori fino all'ora della votazione.

AFFIGGETE L'INSERTO DI QUESTO numero dell'Unità in tutte le sezioni e in ogni giornale murale. La legge elettorale lo consente.

I COMPAGNI CHE HANNO la possibilità di mettere a disposizione una macchina, informino subito le proprie sezioni di strada.

OGNI COMPAGNO E OGNI elettore comunista si muniscano di un fac-simile di scheda per insegnare a votare a tutti. Ricordate: non tutti sanno ancora come si vota.

LE SEZIONI ORGANIZZATIVE del contatto con i rappresentanti di lista e gli scrutatori.

ATTENTI NELLE ULTIME ORE alle provocazioni e alla eventuale diffusione di notizie false che possono turbare il normale andamento delle votazioni.

ANCHE LE ULTIME ORE sono buone per conquistare nuovi elettori al nostro Partito, eliminare dubbi e perplessità. Ogni comunista, ogni elettore del nostro Partito può e deve collaborare fino alle ultime ore al successo del 22 novembre.

Due volti a confronto

Lo spirito del 18 aprile, la volontà di monopolio politico, l'aspirazione a un regime, e quindi il disprezzo per le altre forze politiche comprese quelle alleate e l'inganno o l'indifferenza verso le attese e le rivendicazioni delle grandi masse del popolo: ecco il succo dell'appello televisivo di Rumor, superbo e borioso dietro il velo dell'ipocrisia clericale.

Appello ai voti di destra, al voto di tutto l'elettorato conservatore, intanto. Questo il senso della polemica con i liberali, una polemica «concorrenziale», una gara a chi sappia dare le migliori garanzie agli interessi costituiti, a chi spetti la palma dell'anticomunismo.

Intollerante attacco a otto milioni di italiani, quindi: attacco allo spirito delle vecchie crociate, appena attenuato per decenza televisiva, con invito perfino alla discriminazione nelle scuole, nelle famiglie, nella vita civile.

E tutto questo a quale fine? Al fine di nascondere gli impegni mancati, i tradimenti consumati, il vuoto programmatico, o meglio i colpi inferti l'uno dopo l'altro in questi due anni al tenore di vita, ai diritti, alle aspirazioni delle grandi masse. Non un impegno concreto ad affrontare alla radice i problemi di un rinnovamento profondo del paese, un riferimento alla vecchia «sfida» democratica abbandonata e tradita, solo vanagloriosa esaltazione di 20 anni di malgoverno e molte bugie, come quando si è osato negare l'ignobile (esso sì ignobile) furto di Stato ai danni dei pensionati, o si è difeso il diritto ministeriale di sfuggire alla legge comune, quel diritto che noi abbiamo seccamente negato e rinfacciato dinanzi a milioni di italiani.

«Noi siamo quelli di sempre... Noi non abbiamo cambiato, non cambiamo e non cambieremo mai...» ha detto Rumor: ecco, questa è stata una verità. E del resto proprio quel Rumor che avete visto presentarsi alla TV come erede del Risorgimento, non aveva appena spedito poco prima a tutti i preti del paese 10 mila telegrammi per chieder loro aiuto? Quelli di sempre, è vero: e dunque, quelli che il 28 aprile hanno avuto una meritata lezione e perciò temono — ed hanno ragione — di subire una seconda e più dura domani.

Quale distacco, tra questauntuosa e faziosa sortita del segretario della DC — dopo l'interferenza governativa di Moro e il terzetto padronale Colombo-Truzzi-Storti — e l'appello rivolto poco prima su quello stesso schermo dal segretario del nostro Partito: un appello all'unità, questo, alla collaborazione di tutte le forze oneste e sane del paese, rivolto in nome di un rinnovamento vero e profondo dell'intera società nazionale, rivolto da una grande e limpida forza democratica e socialista che nel popolo si riconosce, che il popolo esprime, che al popolo si rivolge senz'altro fine che l' avanzata e la liberazione di tutti.

Due volti e due linee a confronto: l'impudenza, volontà di combattimento e speranza d'avvenire da una parte, ipocrisia, gretta conservazione e regime di parte dall'altra. Tale la scelta del 22 novembre.

c. pi.

appunti elettorali

LA D.C. HA PAURA!

Ecco il testo integrale di un telegramma spedito in 16 mila copie dal segretario politico della DC, Rumor, alle sezioni del suo partito e, per conoscenza, ai parroci (ci è stato segnalato da numerosi ex-elettori dc):

Richiamo tua attenzione e sollecito impegno di tutti iscritti per instancabile minuta propaganda elettorale capillare persona per persona casa per casa da svolgere in questa settimana. Ci consta che particolarmente il partito comunista ottiene sensibili risultati superando con azione capillare le difficoltà politiche derivanti dai recenti avvenimenti scatenando violenta campagna contro la DC. Ti rivolgo quindi il più urgente appello affinché ogni elettore venga avvicinato dalla DC in cordiale colloquio continuo coordinato collegamento con tutte le forze collaterali (i parroci, i Comitati Civici, l'Azione Cattolica, appunto!) che combattono con noi questa grande battaglia per l'affermazione dello «scudo crociato».

RUMOR SI E' CONFESSATO!

La fornata e demagogica campagna anticomunista della DC e degli altri partiti del centro-sinistra si è risolta in un BUCO NELL'ACQUA.

ADESSO I DC DA LUPI SI FANNO AGNELLI, SI ATTEGGIANO A VITTIME E... SI RACCOMANDANO AI PRETI!

E i preti vengono in soccorso, come il parroco di Melegnano (Padova), don Valentino Vialeto, che ha rivolto ieri un appello urgente agli elettori dal titolo:

VOTATE PER IL SIGNORE!

Forse voleva intendere: VOTATE PER I SIGNORII! Erano partiti con la «sfida democratica» al comunismo. Finiscono, come ai tempi del centrismo, ricorrendo al terrorismo ideologico, speculando sul sentimento religioso.

Con questi sistemi non avranno successo neppure questa volta.

ELETTORE CATTOLICO,

domani difendi anche la tua libertà di coscienza
DOMANI VOTA COMUNISTA

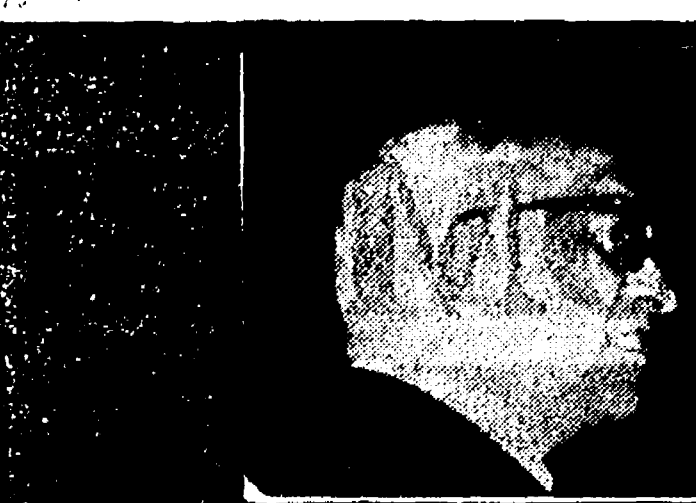
Grande entusiasmo alle manifestazioni di chiusura del PCI

Affollatissimi comizi a Parma, Venezia, Forlì, Salerno, Lecce, Grosseto, Palermo e in numerose altre città

Si è conclusa ieri sera in tutta Italia la campagna elettorale. La giornata di oggi sarà ancora dedicata dal militante del partito alla ricerca di voti, alla propaganda casa per casa, alla distribuzione del materiale elettorale. Domani per tutta la giornata, e lunedì fino alle 14, si voterà.

Le manifestazioni di ieri sera, nelle grandi città come nei piccoli comuni, le centinaia di comizi e di assemblee con cui la campagna elettorale si è conclusa, sono state caratterizzate da un clima di crescente entusiasmo. Si ha l'impressione che questa campagna elettorale, incominciata quasi in «tono minore» abbia conosciuto invece, nelle ultime due settimane, toni assai vivaci, in alcuni casi addirittura più vivaci di quella precedente. Le manifestazioni di Roma, di Milano, di Bologna, l'eccezionale afflusso di pubblico che si è avuto a Parma, a Piacenza, a Forlì, a Venezia, a Salerno, a Lecce, a Grosseto, a Palermo, ad Andria (ma potremmo citare centinaia di località) sono una riprova dell'appassionato interesse con cui l'opinione pubblica ha seguito la campagna elettorale, dell'adesione alla impostazione ed all'appello del PCI.

Sottolineando la gravità dell'attacco anticomunista delle ultime settimane, il suo carattere obiettivamente antipopolare ed antipopolare, il compagno Pajetta a Parma ha detto: «Questo attacco contro il nostro partito si è accompagnato all'attacco contro i lavoratori, alle polemiche contro il diritto di sciopero. E' apparso chiaro così ancora una volta che dietro la crociata anticomunista ci sono i gruppi privilegiati che si sentono incoraggiati a dire no ai lavoratori così come il governo dice no ai pensionati, agli studenti, ai ferrovieri. Adesso, al termine di una campagna elettorale nella quale si è tentato, per dirla con le parole di un deputato socialista, di sollevare il polverone anticomunista per impedire agli elettori di capire come stanno le cose, noi vi ricordiamo ancora una volta che il voto di domenica serve per eleggere le vostre amministrazioni comunali e provinciali, e per dare un giudizio sulla situazione italiana con le conseguenze che questa ha, ogni giorno, per voi: conseguenze misurabili in sacrifici, riduzioni di orario di lavoro, aumento del costo della vita. Il voto degli italiani sia dato per risolvere i problemi degli italiani».



L'APPELLO DI LONGO ALLA TV

(Dalla prima)

che noi approvammo. Poi, quel programma fu svuotato di ogni contenuto innovativo, e, praticamente, fu abbandonato dopo le elezioni del 28 aprile. Quelle elezioni, lo ricordate, vennero fatte all'insegna del miracolo economico. La Democrazia cristiana promise che gli anni felici sarebbero continuati, ma, passato il 28 aprile, il discorso cambiò. I dirigenti democristiani dissero che i lavoratori dovevano rinunciare a richieste aumenti salariali, che bisognava bloccare la spesa pubblica e rinviare ogni idea di riforma. Dissero che i lavoratori dovevano fare dei sacrifici per ridare fiducia ai padroni. Questa, in sostanza, è stata la linea di politica economica del governo di centro sinistra. Incoraggiati da questi orientamenti, i grandi gruppi economici hanno scatenato un duro attacco contro i salari e contro l'occupazione, gettando milioni di famiglie nell'incertezza dell'oggi e del domani.

I dirigenti democristiani dicono che noi esageriamo la

gravità della situazione. Ma credo che voi, che mi ascoltate, quando, la settimana scorsa, avete sentito il ministro Colombo dire alla televisione che ormai tutto andava per il meglio, vi sarete chiesti: ma di chi parla il ministro democristiano? Non certamente di noi, e mentalmente gli avrete subito chiesto: ma se tutto va per il meglio, perché continuano i licenziamenti e la riduzione dell'orario di lavoro? Perché non accogliete le rivendicazioni dei ferrovieri? Perché non aumentate, subito, e in modo sostanzioso, le pensioni? Ma, lo sapete, i dirigenti democristiani non sentono da questo orecchio: parlano di congiuntura raddrizzata, ma continuano a chiedere sacrifici ai lavoratori.

Ricordate, cari telespettatori: quando i socialisti entrarono nel governo, l'Avanti! uscì con un grande titolo: da oggi, ognuno è più libero.

Ma chi è stato più libero?

Non certo gli operai, i lavoratori, che sono stati oggetto di duri attacchi padronali, e che non hanno mai visto il governo schierarsi dalla loro parte.

Non certo i dipendenti statali, i ferrovieri, gli insegnanti, i magistrati, che sono stati costretti a dure battaglie per far rispettare i propri diritti. Non certo i medici, i professionisti, i commercianti, i ceti medi, obbligati anch'essi ad esprimere in forme clamorose, di piazza, il proprio malcontento. Non certo i pensionati, gli ex combattenti, gli invalidi civili, i mutilati, la povera gente, che hanno dovuto richiamare in modo drammatico l'attenzione del Paese sulle loro tristi condizioni, e che, ancora oggi attendono che siano finalmente attuate le promesse. Ancora l'altro giorno, da questa tribuna, l'on. Moro ha promesso addirittura un prossimo avvenire di ricchezza, di progresso e di benessere. Basterebbe che incominciassero a soddisfare le richieste popolari più urgenti.

La realtà è che, con il governo di centro sinistra, si sono sentiti più liberi i grandi gruppi economici, gli speculatori, tutti coloro che hanno privilegi da difendere, e vogliono impedire che l'Italia divenga finalmente un paese più demo-

cratico, più moderno, più civile. Si è sentita più libera la Democrazia cristiana: più libera di spostarsi ulteriormente a destra e di condurre una politica che contrasta con gli interessi delle grandi masse popolari. Grandi sono le responsabilità dei compagni socialisti per avere accettato i limiti e le condizioni imposti dalla Democrazia cristiana alla loro partecipazione al governo. Credevano di isolare noi comunisti. Ma in realtà sono stati i socialisti ad isolarsi dalle grandi masse popolari, e a restare prigionieri delle forze conservatrici.

Anche ieri sera, l'on. De Martino, segretario del Partito socialista, ha dovuto confessare che i socialisti, al governo, hanno potuto fare poco, perché soli, deboli, impari al compito. Ma sono loro che hanno voluto accettare di collaborare con la Democrazia cristiana in queste condizioni di impotenza. I compagni socialisti respingono le nostre critiche; ma, a farle, non siamo soltanto noi comunisti. Critiche analoghe alle nostre le muovono anche tanti socialisti che hanno abbandona-

to il partito, per non condividere la responsabilità dei continui cedimenti alla Democrazia cristiana. Le muovono anche tanti socialisti, autonomisti e di sinistra, che militano tuttora nel PSI. Del resto, quando il compagno Nenni, due mesi fa, si pose il dilemma: serrare o sciogliere le file del centro sinistra; quando il compagno De Martino, alla stessa epoca, ricorresse che vi erano ormai tutte le condizioni per uscire dal governo, non ammettevano anche essi, in questo modo, il fallimento della formula e della politica di centro sinistra? Del resto, ieri sera, l'on. De Martino ha chiesto il voto per il Partito socialista, soprattutto in considerazione della sua vecchiaia. Appare strano, che in queste condizioni, i socialisti chiedano il voto in nome del centro sinistra e si propongano di estendere questa formula fallimentare, anche alle amministrazioni locali. Non è con una continuazione del centro sinistra che si può uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese. Se ne può uscire solo superando il centro sinistra, superandolo per andare avanti, e per creare nuove maggioranze. Questo è necessa-

rio ed è possibile, in un gran numero di comuni, grandi e piccoli, in ogni parte d'Italia.

Elettrici ed elettori! Noi vi chiediamo di non votare per la Democrazia cristiana, di non votare per chi vuole una politica che ha fatto fallimento. Noi vi chiediamo di votare per chi vuole andare avanti, oltre il centro sinistra. Noi vi chiediamo di votare per il Partito comunista e per la sua politica di unità e di collaborazione fra tutte le forze operaie, popolari e democratiche. Ci rivolgiamo agli operai, ai contadini, ai pensionati, agli ex combattenti, agli intellettuali, ai lavoratori cattolici e ai lavoratori socialisti, a tutti quanti vogliono che il nostro Paese superi gli squilibri e le arretratezze che ancora lo travagliano. E' impossibile realizzare una politica di rinnovamento e di progresso, senza la collaborazione degli otto milioni di uomini e di donne che seguono il Partito comunista. Senza la collaborazione di queste forze, non si può che restare prigionieri della conservazione sociale. L'esperienza del centro sinistra ne è la più

chiara dimostrazione. Occorre cambiare strada. Per questo, occorre, domenica prossima, un grande spostamento a sinistra, una grande avanzata del Partito comunista.

L'appello che noi rivolgiamo agli elettori è un appello per la democrazia, per la libertà e il progresso. Il nostro obiettivo è la creazione in Italia di una nuova maggioranza, la quale sappia unire tutte le forze che vogliono qualcosa di nuovo, di giovane, di moderno, di pulito; che vogliono un'Italia rinnovata politicamente e socialmente, un'Italia capace di affrontare e risolvere i gravi problemi che ci stanno di fronte.

Per questa Italia vi chiediamo, elettrici ed elettori, di votare comunista. Vi chiediamo di votare per il partito di Gramsci e di Togliatti, per il partito che è il più vicino ai vostri sentimenti, ai vostri bisogni, alle vostre speranze, per il partito che è fatto di gente onesta, di uomini, di donne, di giovani che hanno dedicato e dedicano tutta la loro vita alla causa dei lavoratori, alla grande causa del socialismo.

Morto dopo quattro ore di agonia

Bambino ucciso dai topi in un tugurio a Messina

Orribilmente mutilato è morto dissanguato — Aveva soltanto un anno — Dove si è svolta la tragedia

Dalla nostra redazione

PALESTINA, 20. Una spaventosa tragedia, che rivela in quali terribili condizioni di vita siano costretti decine di migliaia di profughi e di abitanti di alcuni villaggi della grande città siriana, è accaduta stanotte a Messina: un bambino di un anno è stato orrendamente mutilato e ucciso da alcuni topi che lo hanno aggredito.

L'atroce vicenda ha avuto teatro una povera abitazione di via Corizza, nella zona di Bisonte, dove il piccolo ucciso — Letterio Mastroianni — abitava insieme ai suoi genitori. Ieri il padre e la madre del bambino si erano recati a casa dai suoceri, che abitano in un altro misero tugurio dello stesso pianerottolo di via Corizza. Per precauzione la madre del piccolo aveva lasciato l'uscio di casa aperto, pronta ad accorrere se il bambino, disteso e affetto da broncopneumonia, si fosse svegliato. Verso le tre, rientrando in casa, i genitori hanno sentito flebili pianti che provenivano dalla stanza da letto. Il padre ha visto che il bambino si è precipitato nella stanza e ha acceso la luce. In quel momento un topo è saltato via dal letto matrimoniale, sul quale il piccolo era stato messo a dormire. I genitori terrorizzati si sono allora resi conto che il bambino era stato assalito dai roditori, che gli avevano provocato orribili ferite al volto. Con racca-

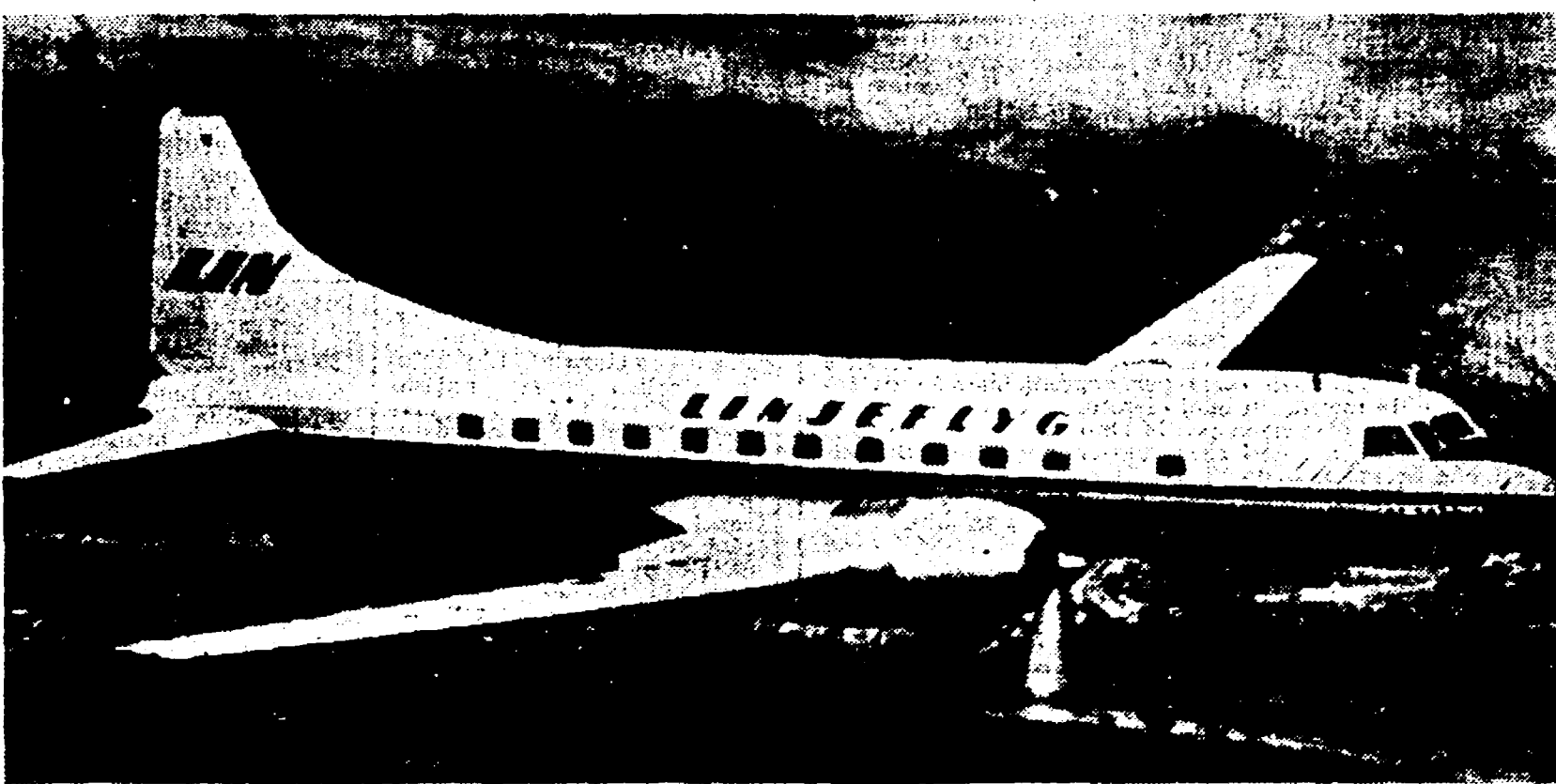
pricio il bambino è stato preso in braccio dal padre, che si è precipitato sulla strada a chiedere aiuto. Con un'auto di passaggio Letterio Mastroianni è stato trasportato all'ospedale «Piemonte» dove, dopo le prime cure dei sanitari di turno, è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, nell'estremo tentativo di salvargli la vita. Ma le sue condizioni sono precipitate: in un organismo già minato dagli stenti e dalle privazioni, le atroci mutilazioni provocate dai topi (tra l'altro: asportazione totale della piramide nasale, gravi ferite alle guance e agli occhi) hanno provocato il tracollo e Letterio Mastroianni è morto verso le sei di stamane tra lo strazio dei parenti.

L'orrenda morte del bambino ha provocato un vero e proprio choc nella popolazione della città dello stretto, ormai esasperata per le incivili condizioni igieniche in cui è costretto a vivere per l'eredità di malgoverno e di disamministrazione lasciata dalla giunta DC-PSDI, che dieci mesi fa si è dimessa, travolta da una serie di scandali per cui tre suoi esponenti sono ora coinvolti in gravi procedimenti penali per peculato, truffa, concussione e falso.

In particolare sono proprio le frazioni di Messina — i cosiddetti «villaggi» — ad essere stati sistematicamente le vittime maggiori dell'incultura delle amministrazioni comunali succedutesi in questi venti anni. Abbandonati ai loro miserabili destini, i villaggi sono diventati veri e propri focolai di epidemie, di promiscuità spaventosa, di pericoli di ogni genere, di morte, mentre la speculazione fondiaria e edilizia, con il favore della giunta municipale, lanciava lontano dai villaggi i direttori di uno sviluppo caotico e incontrollato della città. La tragedia di stanotte non ha quindi nulla di ineluttabile, ma porta il marchio del malgoverno di Messina.

g. f. p.

Svezia: esplode un «Convair»



Superstiti un'hostess e alcuni passeggeri

La sciagura pochi minuti prima dell'atterraggio sul campo di Angelholm

ANGELHOLM (Svezia), 20. Un bimotore Metropolitan Convair della società Linje-flyg è esploso in aria pochi minuti dopo aver cominciato che stava per atterrare sul campo di Angelholm. Sono morte una trentina di persone: una delle due hostess e alcuni passeggeri si sono miracolosamente salvati. Ora sono ricoverati in diversi ospedali alcuni in camera operatoria.

L'aereo era partito da Stoccolma con a bordo 39 passeggeri e quattro membri di equipaggio. Doveva compiere un primo scalo ad Halmstad e successivamente puntare su Angelholm. La fermata ad Halmstad però non è stata

effettuata perché le condizioni del tempo, su quel campo, erano proibitive. Alle 21,20 il comandante del Metropolitan Convair si è messo in contatto con la torre di controllo di Angelholm: «Vedo sotto di me le luci del campo. Scendo». Ma, improvvisamente, l'aereo ha avuto come una sbalzata ed è esploso. La carlinga, in fiamme, è precipitata in aperta campagna, a poca distanza dal villaggio di Vejbylaet. Dieci ambulanze sono subito partite, insieme a un carro di vigili del fuoco.

I soccorritori credevano di arrivare ormai troppo tardi: invece dalle lamiere contorte del relitto provenivano flebili lamenti. Le squadre di infermieri si sono subito messe al lavoro e in breve una hostess e quindici passeggeri sono stati caricati sulle ambulanze e trasportati a gran velocità verso i più vicini ospedali.

Tre dei soccorsi, tuttavia, sono morti durante il tragitto. Dal relitto sono state estratte anche quindici salme. Gli altri corpi sono imprigionati dalle lamiere. Si dispera di poter salvare qualcun altro.

Il comandante dell'unità aerea militare di stanza all'aeroporto di Angelholm, colonnello Jacoby, si è diret-

Frettolosamente archiviato a Pisa il suicidio del vice del col. Palumbo

Il logorio della vita moderna unica causa secondo gli indagatori — Nessun tentativo di approfondire la situazione alla caserma dei paracadutisti

Dal nostro inviato

PISA, 20. Episodio chiuso. Il suicidio senza motivo dell'aiutante in prima del colonnello Palumbo diciotto ore dopo era già un caso archiviato: una pratica tra tante, che ha un seguito di affanni soltanto nella famiglia del morto. In caserma, in Tribunale, alla tenenza dei carabinieri già si vuole parlare di altro; si evitano le risposte precise; ci si chiude dietro la tragedia personale.

In meno di ventiquattro ore il colpo di pistola che ha tolto la vita al giovane tenente: colonnello Saverio Vinci, è stato sepolto dal breve biglietto senza destinazione che egli ha lasciato sul tavolo prima di uccidersi.

«Mi rendo conto che il mio gesto vi provocherà fastidi», dice pressappoco la brevissima missiva. — Scusatemi, ma i nervi non mi reggono più. Un bacio a mia moglie e ai miei figli. E nemmeno la firma, niente altro. Le varie lettere, di cui si era parlato in un primo momento, non esistono. Le spiegazioni avanzate non hanno, formalmente, alcun fondamento. Un ufficiale di grado elevato, un istruttore di giovani, si è ucciso; e per tutta spiegazione non resta che un attimo di follia.

E davvero, le vicende di questi ultimi mesi alla caserma Gamerra di Pisa, dove si allenano le reclute paracadutiste italiane, è tutto un discorso da matti. Tre ragazzi muoiono, ai primi di settembre, fulminati. E nessuno ci capisce niente. Un loro commilitone, proveniente dalla stessa caserma, muore negli stessi giorni, a venti chilometri di distanza: e la risposta è ancora il silenzio imbarazzato della scienza. Poi prende a schiaffi un giornalista che non gli va a genio e, dinanzi all'unanime reazione dell'opinione pubblica, non si trova di meglio che mettere a tacere l'intera vicenda, evitando accuratamente qualsiasi provvedimento a suo carico. Infine l'aiutante in prima di questo comandante si spara nel suo ufficio, prima di iniziare il turno di lavoro pomeridiano, senza lasciare spiegazioni. E nessuno si cura di compren-

dere che cosa c'è dietro questa nuova tragedia.

Il colonnello dei carabinieri, Arcabasso, che ha svolto le indagini sulla morte, è apertamente infastidito dalla presenza di un giornalista. Parla irritato, bloccandosi sulle scale, abbandonandosi a curiose spiegazioni sui «ritmi della vita moderna»; citando le statistiche dei suicidi. Che ad uccidersi sia stato un ufficiale di una scuola di addestramento del corpo specialissimo «saldo di cuore» dei paracadutisti non sembra preoccuparlo. Ci vuole buona pazienza per farsi spiegare che cosa è successo, con esattezza, alla caserma Gamerra, la caserma delle morti misteriose. Ne ricavo un «si è sparato, un piantone l'ha visto e ha dato l'allarme».

D'altra parte, legalmente, il caso non può avere sviluppi. «Se non risulta che vi sia di mezzo un terzo che ha provocato il suicidio», spiega il sostituto procuratore Di Stefano, che ha con-

dotta le indagini, per l'Autorità Giudiziaria, «non possiamo fare altro che constatare la morte».

Dietro la conclusione apparente, tuttavia, restano le domande. Era ammalato il tenente colonnello dei paracadutisti di Pisa? Pare di sì, considerando che ai primi dell'anno aveva ottenuto una licenza di cinque mesi, trascorsi in Sicilia, a Siracusa, in casa delle sorelle. Tuttavia era in servizio attivo, da alcuni mesi, già dal tempo delle morti di settembre. Era dunque guarito? Il suicidio dice di no: quelli che lo hanno conosciuto affermano tuttavia che Saverio Vinci, a parte qualche stranezza di carattere, sembrava «a posto».

Follia di un istante, dunque? Le risposte sono ferme ancora una volta ad una domanda. Altri interrogativi, insomma, che gravano intorno alle giovani reclute, intorno a questa eletta caserma d'Italia.

Dario Natoli

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

Un giudizio sulla Enciclopedia Nuovissima «...Nella Enciclopedia Nuovissima del Calendario c'è un serio sforzo di presentare ogni argomento e ogni personaggio sotto una luce nuova, con una interpretazione democratica che si ispira al marxismo. Per questo consigliamo questa enciclopedia veramente "nuovissima" a tutti i nostri lettori».

L'UNITÀ

Utile a tutti, indispensabile a chi studia, non manchi in nessuna famiglia.

Edizione del «Calendario del Popolo» Distribuzione: ODEL - Via Compagnoni, 10 - Milano